

# Covid: bambini si ammalano meno, studio italiano scopre molecola chiave

Ricerca del Ceinge di Napoli, la neuropilina 1 che apre porte al virus è meno attiva nei piccoli

Roma, 27 lug. (Adnkronos Salute) - Si chiama neuropilina 1 ed è una molecola 'chiave' nella protezione dei bambini da Covid-19. A svelare perché i piccoli si ammalano molto meno sono stati i ricercatori del Ceinge-Biotecnologie avanzate di Napoli, che, studiando i meccanismi di attacco del virus all'interno delle prime vie respiratorie in soggetti di età inferiore o superiore ai 20 anni, hanno scoperto che la neuropilina 1, che apre le porte al virus, nei bimbi è meno attiva. Fin dall'inizio della pandemia - ricorda una nota - medici e ricercatori si sono interrogati riguardo i motivi della differente espressività clinica dell'infezione da Sars-CoV-2 in età pediatrica.

I bambini e i giovani di età inferiore ai 20 anni hanno infatti una suscettibilità a contrarre l'infezione pari a circa la metà rispetto agli adulti e, oltre a essere molto spesso asintomatici, presentano quadri clinici comunque molto meno severi (e più spesso a carico del tratto gastrointestinale), con una prognosi nettamente migliore e una letalità decisamente inferiore rispetto agli adulti. Il gruppo di ricercatori coordinati da Roberto Berni Canani, professore di Pediatria dell'ateneo Federico II di Napoli e principal investigator del Ceinge- Biotecnologie avanzate, ha svelato la causa di queste differenze.

Gli studiosi hanno analizzato i campioni biologici ottenuti dalle alte vie del respiro e dall'intestino (le due principali vie di ingresso del coronavirus pandemico nel nostro organismo) di bambini e adulti sani e hanno dimostrato che la neuropilina 1 nel tessuto epiteliale nasale dei bambini è molto meno espressa. Si tratta di un recettore in grado di potenziare l'entrata del virus Sars-CoV2 nelle cellule e la diffusione nell'organismo.

La neuropilina 1 ha un ruolo cruciale nel consentire l'attacco al recettore Ace-2 con cui la proteina Spike del coronavirus si lega per entrare nelle cellule dell'ospite. Lo studio, che sarà pubblicato sul prossimo numero della rivista 'Frontiers in Pediatrics' - prosegue la nota - è frutto di una collaborazione tra gruppi di ricerca operanti presso il Ceinge-Biotecnologie avanzate e guidati rispettivamente da Roberto Berni Canani (tra l'altro membro della Task force per gli studi del microbioma dell'Università di Napoli Federico II) e Giuseppe Castaldo (professore dell'Università Federico II, principal investigator e coordinatore della Diagnostica Ceinge), con i gruppi di ricerca dell'Università Federico II, guidati da Elena Cantone e Nicola Gennarelli, e dell'Università Vanvitelli, guidati da Caterina Strisciuglio.

"Abbiamo identificato un importante fattore in grado di conferire protezione contro Sars-CoV-2 nei bambini - afferma Roberto Berni Canani - che si aggiunge ad altri fattori immunologici che stiamo studiando. La definizione di questi co-fattori sarà molto utile per la creazione di nuove strategie per la prevenzione ed il trattamento del Covid-19".

Il Ceinge-Biotecnologie avanzate è un centro di ricerca e di diagnostica dell'azienda ospedaliera universitaria Federico II e dell'ateneo Federico II, che opera nel campo delle malattie onco-ematologiche (prevenzione, diagnosi e terapie dei tumori solidi e non), delle malattie genetiche

ereditarie (prenatali e postnatali) e acquisite, delle malattie congenite del metabolismo, delle malattie rare e delle malattie neurodegenerative.

The screenshot shows the homepage of the website affaritaliani.it. At the top, there is a navigation bar with categories like POLITICA, SPETTACOLI, and TU VERG. Below the navigation bar, there is a main headline: "Covid: bambini si ammalano meno, studio italiano scopre molecola chiave". The article is dated 27 luglio 2021, 19:53. The main image shows a young child being held by an adult. The text of the article discusses a study from the University of Naples that found that children are less likely to get COVID-19, and that a specific molecule, the ACE2 receptor, is the key to understanding why. The study was led by Professor Roberto Barili and his team. The article also mentions that the study was published in the journal Nature Communications.